

MORATORIE E GARANZIE

Credito alle aziende aiuti verso la proroga Si tratta con l'Europa

Gli interventi
di allungamento
nel Milleproroghe
o nel decreto Ristori

*Le richieste dell'Abi
e del mondo
produttivo puntano
a far arrivare
i sostegni fino alla
fine dell'emergenza
pandemica*

di **Andrea Greco**

MILANO – Le recrudescenze su Covid e inflazione fanno convergere il sistema produttivo e finanziario nelle richieste di allungare sostegni e garanzie statali ai crediti «fino alla fine della pandemia». Ne parlano Confindustria, Abi, Confindustria, Confagricoltura, Cna, Unimpresa, trovando sponde tra politica e Parlamento: tanto che si apre una fase di negoziati con l'Ue e i regolatori per estendere le misure con cui, da marzo 2020, 297,3 miliardi di euro di finanziamenti bancari hanno beneficiato di moratorie sul capitale o di garanzie pubbliche sulle perdite.

Le moratorie continuano a calare, invero, e senza far troppi danni. I dati al 31 dicembre 2021, diffusi dalla Task Force credito, le vedono a 44 miliardi di euro per 400 mila imprese, solo il 17% dei 270 miliardi toccati nel 2020. Un mese prima le rate sospese erano a 52 miliardi: frattanto le sofferenze nette delle banche sono scese di un altro 20%, al minimo storico di circa 17 miliardi. Certo, lo zoccolo duro che rimane (al 75% sono Pmi)

faticherà di più a rimborsare: Confindustria teme per 25 miliardi di crediti, Unimpresa per 27 miliardi, entrambe chiedono al governo un'altra proroga. Solo che l'Autorità bancaria europea è ferma al 31 dicembre 2021 come data dopo cui i crediti sospesi dovrebbero essere riclassificati dalle banche. Per estendere le moratorie il governo lavora a un emendamento del decreto Milleproroghe, o del nuovo Ristori: ci sono proposte formali della presidente della Commissione banche, Carla Ruocco (M5s) e del capogruppo Lega in Commissione Bilancio, Massimo Bitonci.

Anche i prestiti bancari a garanzia statale, già prorogati al 30 giugno 2022, potrebbero estendersi, perché a quella data la situazione non sarà certo stabilizzata. Il problema, qui, è che l'Ue ha messo a fine giugno la cornice temporanea per derogare agli aiuti di Stato: anche se ci sono voci di possibili rinvii a dicembre. L'economia italiana gradirebbe, perché in questo caso la misura è dispiegata in tutta la sua ampiezza. Gli ultimi dati registrano 221,3 miliardi di euro di prestiti garantiti dal Fondo Mcc per micro, piccole e medie imprese, e 32,3 miliardi di coperture Sace per le medie e grandi. Prestiti accordati al 94% dei 2,6 milioni di richiedenti, che per nove decimi superano i 30 mila euro e secondo l'ufficio studi della Fabi «da primato europeo», per ammontare (il 5% degli attivi bancari) e per grado di

copertura medio (85%, contro un 80% di Spagna e Germania e 55% Francia).

Dietro le quinte si studiano anche nuovi strumenti per ampliare gli attrezzi e assecondare le esigenze, diversificate in questi due anni di economia a singhiozzo. Uno sono le garanzie statali a prestiti in ristrutturazione, che la legge 2020 consente solo in caso di nuovi finanziamenti al 25% della somma. Ma la liquidità irrorata dalla Bce in due anni potrebbe indurre a limare quella soglia. L'altra ipotesi è la garanzia su crediti erogata da Sace «a mercato», per aziende senza i requisiti di legge o che hanno superato i plafond, ma pagando una commissione alla società del Tesoro riceverebbero nuove coperture. Lo strumento, incluso nel dl Liquidità di aprile 2020, aveva un plafond di 200 miliardi: quello che ancora non si è più visto è il decreto attuativo del Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %

Gli aiuti di Stato sui prestiti bancari durante la pandemia

(Per tipologia)

Moratorie



60 miliardi
(per **500 mila** sospensioni delle rate)

Prestiti garantiti da Mediocredito Centrale

220 miliardi
(per **2,6 milioni** di finanziamenti)

Prestiti erogati attraverso Sace

31 miliardi
(per **500 mila** sospensioni delle rate)

Totale 331 miliardi

Fonte: Elaborazione Fabi su dati ufficiali



▲ **Al Tesoro**
Daniele Franco
ministro dell'Economia e delle Finanze

FUORI ONDA
LA LETTERA A DRAGHI

Piccole imprese: ricalibrare i sostegni

Occorre ricalibrare le politiche di sostegno al sistema produttivo per rispondere alla elevata incertezza provocata dalla recrudescenza della pandemia, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. È quanto sottolineano le Confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa - Confartigianato, **Cna**, Casartigiani - in una lettera al premier Mario Draghi. Per Confartigianato, **Cna** e Casartigiani la legge di Bilancio in materia di accesso al credito e di sostegno alla liquidità non è sufficiente a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario. La fine della cosiddetta moratoria di Stato ed il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese. In un'analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani, emerge poi come il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



[L'appello dei bancari della Fabi al governo](#)

«Garanzie sui prestiti o imprese a rischio»

Il segretario Sileoni d'accordo con Patuelli (Abi): «Moratorie e aiuti vanno prorogati»

MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni (foto), condivide l'appello lanciato da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, e chiede al «governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, 220 miliardi di prestiti garantiti e 31 miliardi erogati da Sace.

Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni. Alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno a breve: «È urgente intervenire, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno», chiude Sileoni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



ANALISI DEL SINDACATO FABI Un nuovo allarme sui prestiti: senza aiuti si rischia il crac per tante aziende

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e ha chiesto ieri al governo «di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

In allarme sono anche le confederazioni dell'artigianato e delle Pmi: le scelte fatte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», hanno scritto Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie – avvertono – rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese», compromettendo la ripresa economica.

Secondo l'analisi della Fabi, per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia sul versante dei prestiti e mutui sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario hanno svolto un ruolo essenziale durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana, sottolinea Sileoni. Ma alcune misure di sostegno introdotte dal governo non sono più in vigore e altre scadranno tra pochi mesi e per questo motivo «è urgente intervenire, sia riattivando le moratorie sui vecchi prestiti, sia estendendo le garanzie sui nuovi finanziamenti oltre il termine attuale del 30 giugno prossimo», conclude la Fabi. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Moratorie, in crisi 1,2 milioni di famiglie E le pmi chiedono l'intervento di Draghi

PER LA FABI SONO 311 MILIARDI GLI AIUTI PUBBLICI SILEONI: «SCENARIO DI UN'EMERGENZA PER LA LIQUIDITÀ»

IL RAPPORTO

MILANO Se è vero che l'impatto della pandemia nel tessuto economico è stato profondo, altrettanto vigorose sono state però le misure adottate per frenarlo. Ne è prova il bilancio dei prestiti garantiti fotografato dalla "Mappa degli aiuti di Stato sui prestiti bancari" realizzata dalla Fabi, principale sindacato dei bancari, guidato da Lando Sileoni. Sono 311 i miliardi di aiuti pubblici per prestiti bancari volti a fronteggiare la pandemia, con una ripartizione che vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi dati da Sace.

Con questi numeri l'Italia si pone al centro del panorama europeo in termini di aiuti di Stato. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama Ue, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (5% dei prestiti del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura: +85% rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).

Di contro però, si evidenzia «come una parte delle misure non è più attiva ed altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario è quello di una emergen-

za di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti» ha detto Sileoni, leader della Fabi.

L'altro aspetto in evidenza è che si mostra ancora un paese a due velocità dove il 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. A favore della proroga degli aiuti pubblici si era già speso Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ma ieri a fare eco si sono mosse anche tutte le maggiori associazioni di categoria.

LE POSIZIONI

La Confcommercio, all'indomani di uno studio sui consumi, ha evidenziato come siano «necessari contributi in grado di sopperire alle ingenti perdite di fatturato registrate dal mondo del commercio. E ancora una proroga delle moratorie fiscali e crediti d'imposta dedicati». Fino ad arrivare alle Confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa (Confartigianato, Cna, Casartigiani) che, in una lettera inviata al premier Draghi hanno condiviso la preoccupazione per l'attuale situazione di elevata incertezza provocata dalla recrudescenza Covid, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime» invitandolo a sensibilizzare le istituzioni europee per evitare l'introduzione di ulteriori rigidità della regolamentazione bancaria. «E' tutt'altro che scontato - avvertono - che il sistema delle imprese possa assorbire senza contraccolpi tanto la fine delle moratorie, quanto quella del periodo di pre-ammortamento accordati».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigorese le misure adottate in Italia per frenare il virus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 21 %

L'appello al governo «Più sostegno alle imprese»

Artigiani

La lettera delle associazioni
al presidente Draghi
«Accompagnare
il ritorno alla normalità»

■ «Flessibilità e sostegno alle imprese per uscire dalla crisi»: artigiani e Pmi scrivono a Draghi.

«Le scelte condivise operate nell'ambito della Legge di Bilancio in materia di accesso al credito e di sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario – scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani - La fine della cosiddetta moratoria di Stato e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile».

Al 31 dicembre le moratorie a favore del sistema produttivo ancora attive ammontavano a 35 miliardi di euro e da aprile, le imprese che hanno contratto nuovi finanziamenti proprio a valere sulle misure di potenziamento delle garanzie pubbliche, dovranno iniziare a restituire, oltre alla quota interessi, anche quella relativa al capitale. «Diventa indispensabile individuare misure e strumenti che consentano alle imprese di gestire al meglio il rientro alla "normalità". Una delle priorità è assicurare un allungamento delle esposizioni debitorie, attraverso una misura ad hoc finalizzata a sostenere la rinegoziazione dei debiti, escludendo l'attuale previsione dell'obbligo di erogare credito aggiuntivo». Queste operazioni potrebbero essere supportate dal Fondo di Garanzia per le Pmi «anche in misura inferiore rispetto a quanto oggi previsto, e in complementarietà con altre forme di garanzia privata».



Prestiti «Senza aiuti, rischio dissesto»

Sindacato bancari: misure da 311 miliardi, se finiscono in pericolo 1,2 milioni di società e famiglie

■ **MILANO** Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani.

Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier **Mario Draghi**, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese.»

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettante valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi.



Cartelli di vendite immobiliari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Servono aiuti sui prestiti

Senza il rinnovo dei sostegni, famiglie e imprese sono a rischio

MILANO - Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe a una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

«La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla». Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro.

La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza. Alcune analisi mostrano che nel panorama europeo, l'Italia insieme alla Spagna - non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (circa il 5% dei in essere del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura più elevato con un 85% medio rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%).



Cartelli con annunci di case in vendita (ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 27 %

Senza aiuti sui prestiti imprese e famiglie a picco

di Massimo Lapenda

► MILANO

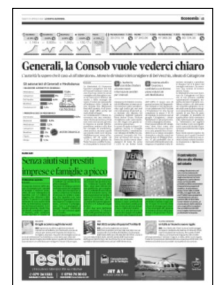
Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». E questo lo scenario delineato in una analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro: 60 miliardi di moratorie attive, 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi.

E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.



PANDEMIA Lo dice il sindacato bancari Fabi

«Rischio dissesti se non si rinnovano gli aiuti ai prestiti»

Misure per 311 miliardi, in pericolo 1,2 milioni tra famiglie e imprese

MILANO

●● Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti, con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito.

«La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano

di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese, che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche, per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. La crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia. ●



Mutui Annunci immobiliari ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



La Fabi chiede al governo di prorogare il sostegno

Aiuti su prestiti o rischio default In crisi 1,2 mln di piccole aziende

Confartigianato, Cna e Casartigiani ribadiscono: la ripartenza è a ostacoli

MILANO

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attiva-



Imprese a gestione familiare Strada in salita, anche il sistema bancario è a rischio

te numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei la-

Il ritorno alla normalità non deve trasformarsi in un'ulteriore morsa pere imprese da due anni in difficoltà

voratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.



Moratorie, in crisi 1,2 milioni di famiglie E le pmi chiedono l'intervento di Draghi

**PER LA FABI
SONO 311 MILIARDI
GLI AIUTI PUBBLICI
SILEONI: «SCENARIO
DI UN'EMERGENZA
PER LA LIQUIDITÀ»**

IL RAPPORTO

MILANO Se è vero che l'impatto della pandemia nel tessuto economico è stato profondo, altrettanto vigorose sono state però le misure adottate per frenarlo. Ne è prova il bilancio dei prestiti garantiti fotografato dalla Fabi, principale sindacato dei bancari, guidato da Lando Sileoni. Sono 311 i miliardi di aiuti pubblici per prestiti bancari volti a fronteggiare la pandemia, con una ripartizione che vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi dati da Sace. Con questi numeri l'Italia si pone al centro del panorama europeo in termini di aiuti di Stato. Statistiche ufficiali mostrano che nel panorama Ue, l'Italia, insieme alla Spagna, non solo si distingue per la percentuale di ricorso ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica (5% dei prestiti del sistema bancario), ma vanta anche il primato del grado di copertura: + 85% rispetto alla Spagna e Germania (80%) e Francia (55%). Di contro però, si evidenzia «come una parte delle misure non è più attiva ed altre scadranno tra pochi mesi col risultato che oltre 1,2 milioni di soggetti, tra cittadini e aziende, potrebbe trovarsi in enorme difficoltà. Lo scenario è quello di una emergen-

za di liquidità a livello nazionale che potrebbe portare a dissesti finanziari e fallimenti» ha detto Sileoni. L'altro aspetto in evidenza è che si mostra ancora un paese a due velocità dove il 50% delle operazioni complessive sono state presentate nelle regioni con il maggior numero di imprese e lavoratori del territorio nazionale e che, probabilmente, sono anche state colpite in maggior misura dalla crisi. A favore della proroga degli aiuti pubblici si era già speso Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ma ieri a fare eco si sono mosse anche tutte le maggiori associazioni di categoria.

LE POSIZIONI

La Confcommercio ha evidenziato come siano «necessari contributi in grado di sopperire alle ingenti perdite di fatturato registrate dal mondo del commercio. E ancora una proroga delle moratorie fiscali e crediti d'imposta dedicati». Fino ad arrivare a Confartigianato, Cna, Casartigiani che, in una lettera inviata al premier Draghi hanno condiviso la preoccupazione per l'attuale situazione di elevata incertezza provocata dalla recrudescenza Covid, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime invitandolo a sensibilizzare le istituzioni europee per evitare l'introduzione di ulteriori rigidità della regolamentazione bancaria. «È tutt'altro che scontato - avvertono - che il sistema delle imprese possa assorbire senza contraccolpi tanto la fine delle moratorie, quanto quella del periodo di pre-ammortamento accordati».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



La Fabi chiede al governo di prorogare il sostegno

Aiuti su prestiti o rischio default In crisi 1,2 mln di piccole aziende

**Confartigianato, Cna
e Casartigiani ribadiscono:
la ripartenza è a ostacoli****MILANO**

Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie».

Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attiva-

**Imprese a gestione familiare** Strada in salita, anche il sistema bancario è a rischio

te numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi di euro. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500 mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei la-

**Il ritorno alla normalità
non deve trasformarsi
in un'ulteriore morsa
pere imprese
da due anni in difficoltà**

voratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.

A oltre due anni dall'inizio della pandemia, il bilancio dei prestiti garantiti mostra cifre da capogiro perché se l'impatto del virus sull'economia italiana è stato «profondo ed esteso, altrettanto valide sono state le misure attivate dal governo», evidenzia l'analisi. E così, se il calo dei ricavi e la caduta dei margini di redditività sono stati i segnali di una battuta di arresto del sistema produttivo italiano negli ultimi 18 mesi, la crescita delle misure di sostegno governative ha consentito alle imprese di resistere all'urto della pandemia e di governare l'incertezza.



FAMIGLIE E IMPRESE A RISCHIO

Allarme Fabi sui prestiti

«Indispensabili nuovi aiuti»

■ Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe a una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in una analisi realizzata dalla Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni (in foto), condivide l'appello lanciato nelle settimane scorse dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Lanciano un allarme anche le confederazioni dell'artigianato e della piccola impresa: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario», scrivono Confartigianato, Cna e Casartigiani al premier Mario Draghi, chiedendo che l'Ue eviti «ulteriori rigidità» sul credito. «La fine della moratoria e il progressivo riallineamento del sistema pubblico delle garanzie - avvertono - rischiano di trasformare il graduale ritorno alla normalità in un'ulteriore morsa per le imprese che impedisce loro di consolidare una ripresa possibile o, addirittura, di compromettere definitivamente chi non è riuscito ad ancora ad agganciarla».

Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'economia, sul versante dei prestiti e mutui - evidenzia l'analisi della Fabi - sono state attivate numerose misure pubbliche per complessivi 311 miliardi. La ripartizione vede 60 miliardi di moratorie attive, a fronte di 500mila sospensioni accordate, 3 milioni di richieste di finanziamenti presentate, più di 220 miliardi di prestiti garantiti da Mcc e 31 miliardi erogati da Sace. Lo Stato e il settore bancario, anche «grazie agli sforzi e al lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori delle stesse banche, hanno svolto un ruolo essenziale, durante la pandemia, per sostenere l'economia italiana», afferma Sileoni.



Fabi **«Famiglie** **e imprese:** **1,2 milioni** **a rischio»**

» **Milano** Il mancato rinnovo delle misure di sostegno per i prestiti di famiglie e imprese porterebbe ad una «emergenza di liquidità» per 1,2 milioni di soggetti con «dissesti e fallimenti». È questo lo scenario delineato in un'analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, condivide l'appello lanciato dall'Abi e chiede al «Governo di prorogare gli aiuti pubblici sui prestiti di imprese e famiglie». Allarme anche da Confartigianato, [Cna](#) e Casartigiani: le scelte in manovra «in materia di accesso al credito e sostegno alla liquidità non sono sufficienti a garantire alle nostre imprese l'ossigeno necessario».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 3 %